

il manifesto della Camera del lavoro diceva così: « La stessa Giunta d'arbitri di Frosinone ritiene che la divisione dei prodotti doveva farsi al terzo pei terreni vallivi seguendo gli usi e le consuetudini locali e non già a metà, perchè ciò era contrario ecc. ». Ora la sentenza dice invece così: « Considerando che per informazioni assunte è risultato come i terreni occupati dai convenuti siano di natura *mista*, e cioè vallivi e collivi, la divisione del prodotto va fatta al terzo, seguendo gli usi e le consuetudini locali... ». Quindi, come la Camera vede, la divisione doveva farsi al terzo soltanto perchè non si trattava di terreni vallivi, che sono così diversamente redditizi, ma di terreni vallivi e collivi, in un sol corpo. Ora anche per questa questione si è accesa una disputa gravissima, tanto che i contadini fino al giorno d'oggi non hanno creduto doversi arrendere ed hanno preferito di abbandonare i terreni rimanendo inattivi, inoperosi colla prospettiva che l'anno venturo le condizioni di disagio, in cui si trovano, si convertiranno in condizione di fame. E questo, onorevole Lucci, deve impensierire di più.

Del resto la questione della corrisposta fu anche essa nettamente trattata e risolta dalla inchiesta Jacini, la quale pone nettamente il problema e lo risolve affermando che tali corrisposte hanno origine o da un titolo scritto e in tal caso col *jure constituto* non vi sarebbe da opporre al diritto di percezione che la legge delle affrancazioni, o manca il titolo scritto e la concessione ha un carattere di perpetuità e questa fa titolo alla percezione.

Ma tornando ai giudicati della Giunta d'arbitri, in perfetta rispondenza alle teorie dell'inchiesta Jacini, che ho voluto citare perchè si veda che non poteva nascere discordia ragionando allo stato attuale della legislazione, a me pare che se si fosse rappresentata ai contadini di Paliano la nuda verità, quale scaturiva limpida e chiara da quella sentenza, da quei documenti, noi avremmo certo evitato tutti gli eccessi che sono avvenuti, dal sabotaggio, perchè si sono distrutti pagliai, capanne, vigneti, ecc. fino all'ultimo tristissimo episodio. Quindi maggiore sincerità (mi è sfuggita la parola) io credo di dover raccomandare ai propagandisti che percorrono le nostre contrade, ai quali affermo che forse, con quella da me invocata sincerità, non avremmo ora la triste prospettiva che nell'anno prossimo, venendo a

manicare il raccolto che i terreni abbandonati non possono produrre, le condizioni del contadino diventeranno sempre più gravi e commiserevoli.

Ho espresso il mio pensiero, cercando di essere obbiettivo e sincero; e avrei finito se non dovessi dire una sola parola, se la Camera consente, all'indirizzo dell'onorevole Morgari, che mi duole di non vedere in questo momento qui, il quale in un comizio a Paliano, dove portò una parola alta di pace, volle fare un confronto fra la sua bandiera rossa e la bandiera tricolore che egli disse essere quella del deputato locale e dei proprietari, confondendomi, almeno questa parvemi la sua intenzione, senza conoscermi, nella causa dei proprietari. (*Interruzioni del deputato Altobelli*).

PRESIDENTE. Non interrompano, li prego! E lei, onorevole Zegretti, parli alla Camera e non raccolga le interruzioni.

ZEGRETTI. Io vorrei dire all'onorevole Morgari, e glielo avrei detto subito se quel giorno non avessi preferito di andare ad adempiere ad una bisogna pietosa, quella di assistere i feriti che giacevano all'ospedale, che egli in una parte ha avuto torto, ed in un'altra ragione.

Ha avuto torto quando ha creduto con la bandiera rossa e con la bandiera tricolore di accomunarmi e confondermi nella causa dei proprietari contro i contadini, perchè io per la mia origine, per la mia vita, per il mio passato, per il mio programma, mi sento più portato verso il proletariato, che però non vorrei monopolio... (*Interruzione del deputato Altobelli*) di nessun partito, ma oggetto di cura di tutti gli uomini di cuore di qualunque partito.

Ma l'onorevole Morgari ha perfettamente ragione, quando mi ha detto seguace del vessillo tricolore, poichè per me, onorevole Altobelli, al di sopra di tutti i partiti, più in alto delle lotte di classe, splende precisamente quel vessillo tricolore che simboleggia la grandezza e la potenza d'Italia. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Calisse ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

CALISSE. Onorevoli colleghi! Presentai questa interpellanza nel momento che si temeva che anche in qualche comune del mio collegio avvenissero fatti dolorosi, simili a quelli che ora ha qui giustamente deplorato il precedente oratore. Fortunatamente ciò non avvenne: ma non per questo la mia interpellanza ha perduto importanza ed attualità. Pur troppo l'ha an-